

## Presentazione

Il volume, composto da otto saggi che costituiscono solo una parte dei contributi discussi nel Workshop *Dis-sentire. Spazi, Linguaggi, Forme, Espressioni* (Lecce, 13-14 gennaio 2022), attesta la vivacità delle riflessioni emerse dal confronto tra le diverse discipline (storiche, geografiche, giuridiche, sociologiche, pedagogiche e psicologiche) in cui dal 2017 si articola il percorso formativo del Dottorato in *Human and Social Sciences* attivo presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università del Salento.

L'esperienza del Workshop dottorale, giunto alla quarta edizione<sup>1</sup>, ha risposto all'esigenza di costruire un dialogo tra le dottorande e i dottorandi e tra le docenti e i docenti afferenti ai tre curricula (storico-geografico; socio-politico; psico-pedagogico), chiamati questa volta a riflettere su una tematica ampia, trasversale, quella del *Dis-sentire*, letta attraverso più tipologie di espressioni, di formule, di metodi comunicativi, nella prospettiva di offrire un luogo di incontro e di proficua contaminazione tra discipline e metodologie differenti.

Il workshop 2021-2022 si è svolto presso l'Università del Salento nelle giornate del 13 e 14 gennaio 2022 e ha visto la partecipazione di 16 dottorande e dottorandi che hanno relazionato intervenendo in tre distinte sessioni di lavoro.

La prima (*Organizzare*) ha esplorato da poliedriche prospettive le varie manifestazioni del dissenso inteso come pensiero differente che si tramuta in azione, energia propulsiva, spesso vero motore del cambiamento. Quando a dissentire nei confronti di un sistema o di un pensiero dominante è un gruppo coeso di individui che esprimono un disaccordo, accomunanti dal medesimo atteggiamento critico, il dissenso si organizza, assume natura e consistenza "fisica", mobilita quanti si riconoscono nella voce fuori dal coro e si manifesta attraverso azioni concrete. Interrogarsi sulle varie espressioni e forme del dissenso collettivo e organizzato, pacifico o violento, di ieri e di oggi, ha permesso di approfondirne le motivazioni e conoscerne i protagonisti, di cogliere le strategie comunicative adottate, ma soprattutto di individuare gli esiti, determinanti per decodificare eventi

---

<sup>1</sup> I temi indagati nei precedenti workshop sono stati i seguenti: *Beni comuni* (2017), *La differenza come risorsa* (2018), *Emozioni* (2019), *La comunicazione: media, processi produttivi e narrazioni* (2020).

e trasformazioni.

La seconda sessione (*Sfidare*) ha focalizzato l'attenzione sulle condizioni di marginalità spesso imposte da un pensiero dominante che ha definito nel tempo, fino alla più stretta contemporaneità, i criteri di esclusione e/o inclusione nella società. I contributi raccolti in questa sessione rappresentano il punto di partenza per sollecitare, con una prospettiva diacronica, una riflessione sulle molte dimensioni del “dis-sentire”. Colto nella pluralità di declinazioni in cui si manifesta (dalla trasgressione alle pratiche quotidiane di resistenza, alla rivendicazione di diritti negati, al superamento di barriere cognitive e comunicative), l'atto del dis-sentire diviene strumento e strategia per sfidare un sistema di valori prevalente, per tentare di scardinare gli stereotipi di un senso comune diffuso e pervasivo, per avviare processi di cambiamento culturale, sociale e di mentalità

La terza sessione (*Rappresentare*) presenta due contributi accomunati da una analisi critica – per molti versi radicale – del concetto del “dissentire”, in un caso, inteso come dinamica fondamentale che, ricorrendo a una lente specificatamente psicopedagogica, assume i tratti di schema costante, operante nel compiersi del cammino di soggettivazione dell'uomo e della donna. Nell'altro caso, è trattato prendendo come pretesto l'*indiegame* di Lucas Pope, “Papers, Please”. Qui il dissentire, per quanto sembri sfumare di fronte alla rigidità del dispositivo burocratico rappresentato, in cui non sembra avere alcuna possibilità di espressione, tuttavia è tanto più presente perché tutta l'opera è in sé una rappresentazione di dissenso. Esso, allora, ricompare ogniqualvolta siano messi in luce i potenziali distopici presenti nei dispositivi razionalizzanti, nel caso specifico rappresentando e discutendo il disagio dell'esser parte di un sistema che fa del disincanto e del calcolo la propria prima matrice in relazione a ogni determinazione etica e morale.

I curatori

Giuseppe Annacontini, Daria De Donno, Luciana Petracca